

Gi-Fra

Periodico dell'Associazione



Giugno 2021

MAGGIO: MARIA E LE PRIME COMUNIONI

Voglio, innanzitutto, ringraziare la Comunità ed in modo particolare P. John che ha voluto darmi l'opportunità di predicare il mese mariano.

E' stato per me un modo per riflettere ciò che avevo nel cuore e condividerlo con gli altri.

Sono grato di tutto questo!

Aggiungo che le riflessioni sono scaturite da una mia sensibilità che ho dentro verso la Vergine Maria.

Nella casa di mia sorella, c'è ancora una vecchia foto ingiallita,

dove mi ritrae nel mio cortile, che porgo alla Madonna i mughetti raccolti e messi in un barattolo per Lei.

Ho cercato, in queste sere, di raccontare ciò che provo nei suoi confronti attraverso la preghiera semplice, ma profonda, del Santo Rosario.

Qualcuno di voi mi ha chiesto se metterò per iscritto quello che ho raccontato; non so se ci riuscirò, ma se Dio mi offrirà l'opportunità, perché no?

Ognuno di voi senta Maria come Madre nella fede che ci

prende per mano e, con semplicità e amore, ci porta a Gesù.

Ho bisogno di lei per vivere un vero rapporto con Dio.

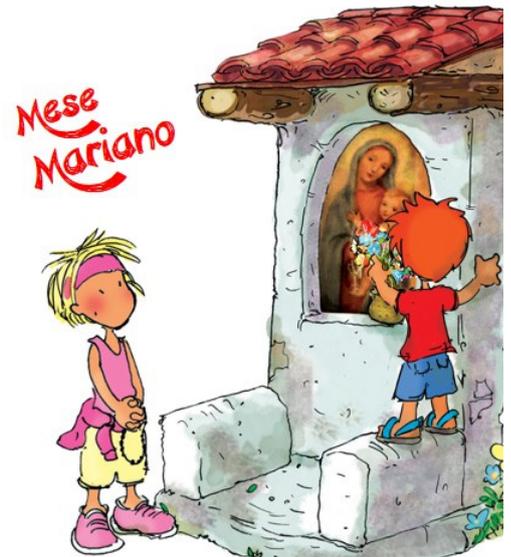
La sua semplicità e umiltà mi offre l'opportunità di cogliere nella sua fede anche la mia.

Maria sia per noi tutti un modello bello e profondo per seguire Gesù.

Con affetto vi abbraccio e vi ringrazio per aver camminato per un mese con me per andare da Maria a Gesù!

Grazie!

P. Fabio



Redazione e stampa: Vigevano - C.so Genova 38 - Responsabile P. Ringo

www.gifravigevano.it

email: associazione@gifravigevano.it

L'INSEGNAMENTO CHE CI HA LASCIATO IL 2020

Eccoci qui ad affrontare i Centri Estivi 2021.

Istintivamente penso al 2020.

Sì, per la gioia di molti, ci siamo finalmente lasciati alle spalle il 2020:

un anno che ci ha messi a dura prova,

un anno che ha portato sofferenze e grandi lutti,

un anno che ha messo in ginocchio l'economia del Paese e ha minato le nostre relazioni sociali,

un anno insomma che la maggior parte di noi vuole dimenticare in fretta.

Benché le speranze per l'anno in corso non siano rosee, di certo per molti di noi il 2020 è stato un

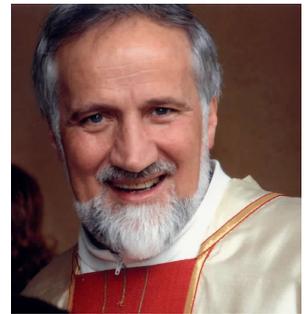
anno orribile, da dimenticare in fretta, malgrado le conseguenze, che ha portato con sé, ci accompagneranno per molto tempo.

Personalmente, dalle restrizioni imposte dal 2020, mi porto a casa un ricco bagaglio di insegnamenti:

ho imparato a capire quanto valgono un abbraccio fraterno e una stretta di mano a quanti vogliamo bene;

ho capito quanto sia importante una partita di carte "bellorone" e bere un caffè ogni tanto con i propri amici;

ho capito quanto mi manchino la nostra Comunità, la vita al GI-FRA, il momento della celebrazione dell'Eucaristia, la cantoria,



il teatro...

Non ci manca nulla; eppure senza gli altri, anche senza le persone di cui ci lamentiamo sempre, ci manca tutto...

Cominciamo questi Centri Estivi con la mascherina...

Li termineremo senza?

P. Ringo

GLI AMICI DI FERDINAND

Lisa Prestini
Eleonora Battaglia
Alessia Agrati
Manuel Bellotti
Andrea Lista
Giacomo Balduzzi
Marco Nicolò
Riccardo Rognoni
Mattia Stefano
Elisabetta Sala
Gabriele Ruzza
Luca Bellazzi
Francesco Caruso
Alessandra Buscaglia
Lucrezia Rossi
Alessia Squillaci
Alessia Ruzza
Mattia Agrati
Benedetta Pastormerlo
Federica Santin
Chiara Rossi
Jacopo Pedroncelli
Giacomo Bianchi
Matteo Pastormerlo
Michele Fregosi
Francesca Balduzzi
Anna Dall'Aglio

Massimo Bonfiglio
Giulia Biandrate
Giulia Cotta
Diego Sant'Angelo
Leonardo Buscaglia
Arianna Barbarini
Viviana Viarengi
Samuele Moalli
Sara Ricci
Davide Cantoni
Caterina Boffino
Lavinia Oddo
Filippo Carella
Francesca Panigada
Alice Vettorello
Martina Zanellati
Gaia Maggioni
Alice Stefanoni
Tommaso Restelli
Lorenzo Mastromauro
Filippo Rognoni
Sofia Colombini
Eleonora Vierzi
Julia Bellotti
Paolo Robecchi
Alice Dall'Aglio
Silvia Cordano

Beatrice Battaglia
Eleonora Sala
Samuele Buscaglia
Tommaso Bertucci
Valerio Marchesi
Mattia Grassi
Filippo Restelli
Alessandro Maggioni
Sara Varallo
Gloria Onukusi
Luca Restaino



CENTRI ESTIVI 2021

“MOLA MIA!”

“Mola mia!
“Non mollare!”

Anche quest'anno dobbiamo affrontare i Centri Estivi con l'ingombrante presenza del virus Covid-19.

Le difficoltà da superare sono numerosissime.

Prima di tutto l'assenza di Padre Massimo.

Ho cercato in tutti i modi di far sì che potessimo trattenerlo con noi, almeno per tutto il tempo dei Centri Estivi

Niente da fare...

Nella mia disperazione, lui stesso mi ha detto e ridetto:

“Mola mia!”

Anche la preparazione degli assistenti non è stata facile.

Quante difficoltà nelle scelte per accontentare tutti.

Ci riusciremo!

“Mola mia!”

Anche nelle iscrizioni non sono mancate le difficoltà!

“Mola mia!”

Dal 21 Giugno al 23 Luglio ecco i bambini invadere gli ambienti della scuola e del GI-FRA.

Ci sono grandi e piccoli.

Raffaele seguirà i grandi con P. Fabio.

Beh, per alcuni giorni, verrà a darci una mano Padre Enrico.

Ci saranno da superare tante difficoltà? Beh!

“Mola mia!”

Il nostro Edo, da tempo, si sta impegnando per i Centri.

Superate tante difficoltà burocratiche, superate alcune incomprendimenti, piantati i tendoni nel cortile della scuola...sorgeranno altre difficoltà: “Mola Mia!”

Anche tu, Ringo, con John: “Mola mia!”

L'importante è che i bambini si divertano e imparino quei va-



lori cristiani e francescani che ho cercato di mettere in evidenza nel film “Ferdinand”, che è il centro di interesse dei nostri Centri Estivi di quest'anno.

P. John



VALORI NEL FILM “FERDINAND”

UN PO' DI STORIA

Quella di Ferdinand è una bella favola che ispira grandi e piccini tratta dal libro “La storia del toro Ferdinando” di Munro Leaf. Il film, uscito nel 1936, non ebbe esattamente vita facile agli esordi.

Fu bandito dalla Spagna fino alla morte di Franco.

Fu bruciato come “propaganda” nella Germania nazista.

Fu vietato nell'Italia fascista.

Il libro, infatti, fu dichiarato proibito dalle dittature perché portava, e porta, un messaggio pacifista riassumibile nel pensiero secondo cui vincere, non vuol dire avere la meglio in un combattimento, ma evitarlo!

Oggi Papa Francesco ci direbbe: “Non sempre chi vince sa cosa perde!”.

Ovviamente, un concetto del genere non poteva essere accettato da Hitler e compagni di dittature.

Alla fine della guerra, il messaggio di pace, però, si diffuse nuovamente e le truppe USA regalarono 50 mila copie del libro ai bambini tedeschi.

In America, infatti, il libro di-

ventò popolare fin da subito e già nel 1938 la Disney gli dedicò un cortometraggio, premiato con l'Oscar.

Il messaggio di Ferdinand

Oggi il messaggio di pace e uguaglianza rivive grazie al film Ferdinand che, tra una risata e l'altra, sprona lo spettatore a porsi delle domande e a riflettere su valori quali l'amicizia, la corrida, l'uguaglianza e la violenza.

Infatti, il toro Ferdinand è un animale mastodontico, ma dal cuore tenero, più intenzionato a godersi i fiori e i campi che la brutalità della corrida.

Cresce in una fattoria e instaura un bel rapporto con la famiglia che la possiede.

Però, dopo aver raggiunto il peso di 900 chilogrammi, viene portato nella “casa del toro” dove gli altri suoi compagni aspettano solo il momento di scendere nell'arena, consapevoli che quella è l'unica alternativa per evitare il mattatoio.

Da qui inizia l'avventura, in chiave comica, del nostro prota-

gonista che progetta la fuga insieme ai suoi nuovi e vecchi amici per ritrovare la sua famiglia.

La morale del film?

Risolvere i problemi con l'esempio e non con la forza, accettare l'altro, non giudicare un libro dalla copertina, andare oltre l'aspetto e capire quanto siamo uguali, capire l'importanza dell'amicizia e della famiglia, capire l'importanza di proteggere la natura e il creato, capire che tutti siamo assetati di amore.

“E' questo l'amore?”

Amo l'amore!”

P. John



CENTRI ESTIVI 2021

E' sempre difficile scrivere un articolo su qualcosa prima della sua realizzazione.

Ieri sera, John mi ha chiesto di scrivere un articolo sui Centri Estivi; mi ha colto di sorpresa, anche perché deve essere messo in redazione per il 20 Giugno.

Il tempo è troppo breve per chi, come me, deve assentarsi quattro giorni dopo dieci mesi ininterrotti qui a Vigevano senza mai spostarmi.

Vado da mia sorella per i suoi 50 anni di matrimonio. Così con il poco tempo che ho, devo scrivere qualcosa che deve ancora svolgersi.

Ho pensato a tutto il lavoro che si è fatto per la realizzazione e cercherò di esporlo brevemente.

Nella tempesta del Covid, non abbiamo mai pensato di mollare.

Anzi, già dal mese di gennaio, si è cominciato a cercare il Centro di interesse. Grazie a Edo e John, abbiamo trovato la storia del toro Ferdinand.

E' un bel cartone animato con tante emozioni, perché questo giovane toro non pensa affatto alla corrida, ma alla relazione di vere amicizie. Infatti, Ferdinand evita ogni tipo di violenza, sempre disposto a confortare e ad aiutare gli altri. Addirittura, innaffia i fiori (qui mi sento personalmente coinvolto).

Una notte scappa e arriva in una fattoria, dove viene allevato in mezzo ai fiori, dove, finalmente, si sente amato ed apprezzato per quello che è.

Purtroppo la storia ci riporta Ferdinand in cattività, dove deve per forza allenarsi per affrontare il matador.

Qui fa di tutto per creare un clima di distensione e di amicizia e finalmente viene apprezzato dagli altri tori, perché ha suscitato in loro i sentimenti che si portavano dentro.

Ferdinand scopre che i tori perdono sempre, così riesce a organizzare una fuga con tutti i suoi compagni.

Anzi, arriva al punto di sacrificare se stesso per salvare la libertà dei suoi commilitoni. Così, mentre gli altri sono in salvo, lui viene catturato e portato nella corrida.

Non spiego il finale, perché quello che qui mi interessa è come lui si pone nei confronti degli altri: li aiuta a riconsiderare la loro vita.

E' un po' quello che faranno gli Assistenti nei confronti dei bambini e bambine, ragazzi e ragazze durante i Centri Estivi.

La storia aiuta bambini, ragazzi e assistenti ad impersonarsi nei valori veri della vita.

Vorrei ora ricordare altri aspetti: in una decina di giorni, appena distribuiti i moduli di iscrizione, (sia nei gruppi che in fondo alla chiesa), abbiamo dovuto chiudere le iscrizioni.

Ci sono più di 100 ragazzi iscritti, però in presenza, saranno sempre sui 90.

C'è un numero elevato delle medie: oltre 35, una vera e propria sorpresa. Abbiamo dovuto dire di no a parecchi...speriamo per il prossimo anno di accogliere tutti!

Anche il numero degli Assistenti va oltre la sessantina.

Anche per loro, abbiamo fatto

un grosso sforzo cercando di accoglierli tutti, anche se per qualcuno è necessario alternarsi.

Sì, ci sembrava importante dare un segnale di speranza, nella certezza che l'anno prossimo, vinto il virus, non ci sarà nessun ostacolo per accogliere tutti. Speriamo, speriamo!

Sono proprio gli Assistenti che animeranno i giochi, gli incontri, le relazioni, le scenette. Sì, sono proprio dei doni preziosi. Tutto dipende dal loro indispensabile contributo. Noi li ringraziamo fin d'ora per tutto quello che svolgeranno.

Un grande, grande grazie a Edo per aver preso su di sé la responsabilità dei Centri Estivi, con tutte le complicate pratiche burocratiche.

Un grazie a Marco e a Raffaele, ma anche a John e Ringo e, in anticipo, anche a P. Enrico che ci offrirà il suo prezioso aiuto per la sua sensibilità di giovane frate!

Concludo, ringraziando tutti e riconfermando il nostro dispiacere per quelli che non hanno potuto essere iscritti; d'altronde siamo ancora fortemente condizionati dal Covid-19. Speriamo vivamente nel prossimo anno!

Ora ci lasciamo guidare da Ferdinand che per me è Gesù, che impersona i valori della vita.

Ancora una volta ho osato paragonare Dio a un animale (ricordiamo anche il leone Aslan nella storia di Narnia); ma se questo ci aiuta a capire come bisogna vivere, ben venga anche Ferdinand.

Termino, mettendo nelle mani della Madonna le cinque settimane dei Centri Estivi.

P. Fabio

INIZIANO I CENTRI ESTIVI

“DIAMOCI DA FARE!”

Questo è un tempo in cui la frase che si sente ripetere con maggiore insistenza è: “Speriamo che questo periodo passi presto!”

E' comprensibile e l'ho pronunciata anch'io tante volte.

Vale per i nostri bambini che si sono persi moltissime esperienze in questi mesi; vale per i ragazzi che hanno affrontato questo strano modo di fare scuola e che hanno perso moltissime occasioni per stare insieme... e vale per noi adulti.

Inutile aggiungere altro.

Esiste, però, un modo di vivere queste situazioni che FORSE ci può offrire uno sguardo diverso... orientato al futuro.

Come fa spesso P. John, lascio parlare un racconto:

“C'era una volta un contadino molto povero; per vivere lavorava duramente la terra con l'aiuto di suo figlio e possedeva il grande dono della saggezza.

Un giorno il figlio gli disse:

- Padre, che disgrazia, il nostro cavallo è scappato dalla stalla!

- Perché la chiami disgrazia? - rispose il padre - Aspettiamo e vediamo cosa succederà. Nel frattempo diamoci da fare.

Qualche giorno dopo il cavallo ritornò portando con sé una mandria di cavalli selvatici.

- Padre che fortuna! - Esclamò questa volta il ragazzo - Il nostro



cavallo ci ha portato una mandria di cavalli selvatici.

- Perché la chiami fortuna! - Rispose il padre - Aspettiamo e vediamo cosa succederà. Nel frattempo diamoci da fare.

Qualche giorno dopo, il giovane nel tentativo di addomesticare uno dei cavalli, venne disarcionato e cadde al suolo fratturandosi una gamba.

- Padre che disgrazia, mi sono fratturato una gamba.

Ma anche questa volta il saggio padre sentenziò:

- Perché la chiami disgrazia? Aspettiamo e vediamo cosa succede. Nel frattempo diamoci da fare.

Ma il ragazzo, per nulla convinto delle parole del padre, continuava a lamentarsi nel suo letto. Qualche tempo dopo, passarono per il villaggio gli inviati del re con il compito di reclutare i giovani da inviare in guerra.

Anche la casa del vecchio contadino venne visitata dai soldati reali, ma quando trovarono il giovane a letto, con la gamba

immobilizzata, lo lasciarono stare per proseguire il loro cammino. Qualche tempo dopo scoppiò la guerra e molti giovani morirono nel campo di battaglia, il giovane si salvò a causa della sua gamba zoppa”.

Senza nulla togliere alla grande sofferenza di chi è stato toccato da vicino dalla perdita di cari amici e familiari, questa semplice storia ci ricorda di non perdere mai la fiducia e la speranza. Noi abbiamo certamente chi ci ama e si preoccupa per noi. A noi resta il compito di occuparci delle cose che dipendono da noi.

Quindi, rivolgendomi soprattutto agli Assistenti dei Centri Estivi, mi sento di dire: forza ragazzi! I bambini vi aspettano e non vedono l'ora di iniziare. Le preoccupazioni ci sono, le paure anche. Questo virus se ne andrà, torneremo alla normalità ... e nel frattempo, DIAMOCI DA FARE!

Edo



SEGNALI

8

È tempo di speranza;
è tempo di ricominciare;
è tempo, anche, di gioire.

Sembra strano, ma è proprio così.

Nel guardare queste foto, sembrerebbe che sia scoppiata una bomba: ma anche loro sono un segnale di ripresa.

Dopo i momenti tristi della pandemia, arrivano segnali di luce, segnali che fanno stare bene.

La riapertura dei locali, la riapertura del Gi-fra, i centri estivi che ripartono, un po' meno costretti dalle regole e, forse, anche la ripresa della nostra mensa...

In questo periodo, abbiamo approfittato della chiusura forzata per operare delle migliorie al locale.

Sono state cambiate le finestre, le sedie e i tavoli.

Sono stati anche acquistati alcuni banconi in acciaio, con relativo frigo, per poter tenere in fresco gli alimenti che ne necessitano.

L'ultimo passo sarà stuccare e poi imbiancare il tutto.

Per alcuni versi, mi dispiacerà lasciare il servizio alla porta.

Nuove conoscenze e nuovi stimoli, accompagnati anche dalla fatica, che però è servita e ha ripagato.

So che la mensa dei frati a Vigevano è +conosciuta, ma stare alla porta e aspettare ha un altro sapore. Se te la giochi bene, è più confidenziale.

Vedi chi arriva, lo saluti e, dopo qualche giorno, potresti arrivare a parlargli come ad un amico.

Diversi, tra coloro che vengono da noi, mi hanno confidato che il venire sul piazzale è anche un modo per stare in compagnia,



per fare due chiacchiere.

Questo periodo, se tutto andrà bene, lascerà il posto ad un nuovo inizio.

Ci ritroveremo in una mensa che sarà in grado non soltanto di distribuire cibo, ma soprattutto di accogliere e far sentire a chi la frequenta che questo non è soltanto un locale dei frati, bensì un luogo che appartiene un po' a tutti coloro che lo frequentano, a tutti coloro che ne usufruiscono.

Detto questo, auguro un buon cammino di ripresa a tutti!

Fra Daniele



ANTONIO, SANTO INEDITO

Se fosse per i padovani attuali, non ci sarebbe il via-vai attorno alla tomba di S. Antonio.

I frati custodi favoriscono la superstizione.

Ai cristiani dovrebbe bastare Gesù Cristo e non ricorrere al Santo dei miracoli.

Questo mormorio è arrivato alle orecchie di un sacerdote padovano doc, e qualche giorno dopo su "Il Mattino di Padova" un intervento in merito, firmato Don Marco Pozza, riportava: "Quando penso a lui, penso a una trasfusione di sangue. Dico lui e intendo sant'Antonio di Padova. Quest'uomo dal doppio passaporto, quello portoghese e quello italo-veneto...arde così forte nel cuore di Padova che se qualcuno, spinto dal fastidio della sua nascita foresta, volesse separarlo dalla storia della città somiglierebbe a uno che, dopo aver ricevuto sangue da un donatore, chiedesse che nelle vene lo tenessero distinto dal suo. Un medico, capace del fatto suo, riderebbe di quest'idiota: entrati in contatto, i due sangui si fondono assieme. È mescolandosi che aiutano la vita a rialzarsi.

Lo è anche di Antonio di Padova: lui, nella città ospitale, ha portato il dono della parola divampante.

Lei, la nobildonna Padova, l'ha reso così santo-subito che in tutto il mondo s'è reso persino inutile il nome: Il Santo.

Per antonomasia, punto e a capo. I padovani, che è tutta gente col fiuto della cultura sotto il naso, quell'incontro mai l'hanno scordato: in tutto il mondo dici Padova e rispondono Il Santo. Sarà più facile separare la luce

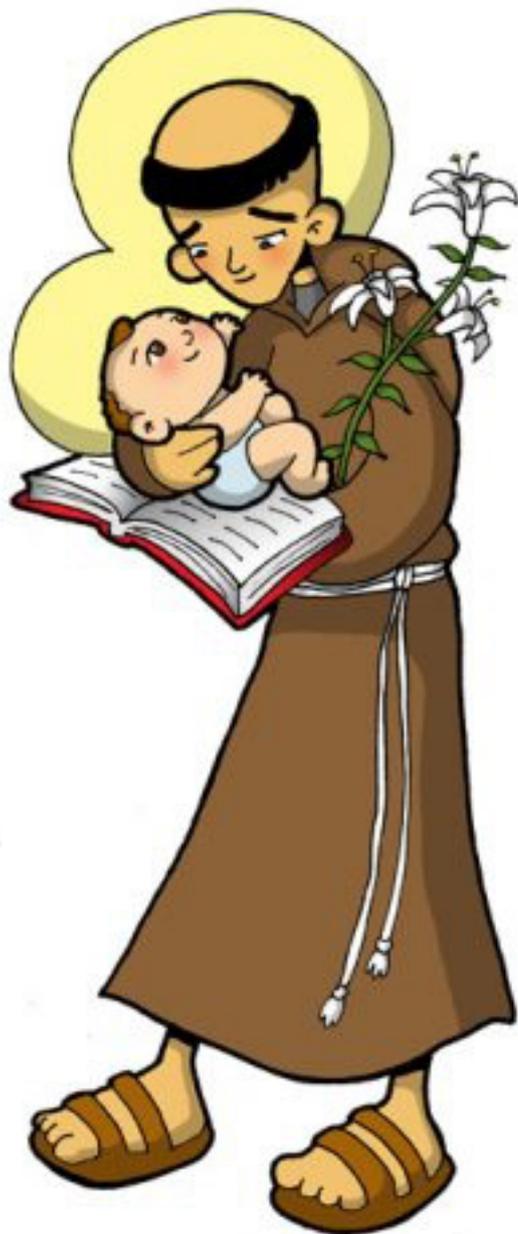
dal sole, piuttosto che Antonio da Padova. Che ironia della divinità, nella città sufficientemente allergica alle presenze straniere, è uno straniero – foresto come si ama dire quasi - quello per il quale ancor oggi si fanno pazzie".

Complimenti Don Marco!

Ma dobbiamo dire la verità: anche ad alcuni padovani manca la devozione autentica per imparare a testimoniare la fede cristiana ai pellegrini che sostano in preghiera davanti alla tomba del Santo. Tuttavia mi pare di scorgere un "Antonio inedito", di cui si sono accorti, soprattutto, i più colti, i più tentati dal mercato delle ideologie scadute, uomini e donne di ogni parte del mondo alla ricerca di risposte agli interrogativi della coscienza.

Non scartano il Santo dei miracoli o il referente della devozione popolare, ma si interessano del perché di tanto fervore attorno ad un uomo, santo sì, ma così diverso da altri virtuosi canonizzati dalla chiesa.

C'è l'Antonio che esce dalle mura della tomba, come otto secoli fa dalle mura del convento e "presta voce ai poveri," gridando al Palazzo del Comune: "Liberate dalle vostre leggi gli oppressi che tenete in prigione, costringendo



le loro famiglie alla miseria, alla morte di fame...

Commutate il durissimo carcere nell'esilio dalla città. A Padova fu ascoltato e il notaio comunale lasciò scritto in testa alla delibera: "Ad postulacionem venerabilis fratris Antonii de ordine fratrum minorum" ("su richiesta del venerabile frate Antonio dell'Ordine dei frati minori").

ANTONIO, SANTO INEDITO

10

Meno fortunato il tentativo di Antonio presso il crudele tiranno Ezzelino da Romano perché “liberasse i prigionieri guelfi.”

In ogni caso un Antonio sempre impegnato nella “difesa dei diritti umani a fianco dei poveri”, prigionieri o guelfi che fossero. Ma c'è anche un Antonio dalla visione profetica nei riguardi degli eretici e degli infedeli del suo tempo, che “non spende una parola di sostegno sulle crociate promosse contro l'Islam e contro i movimenti ereticali. Antonio è non-violento e impolitico, che alla forza delle armi e alla crudeltà dei roghi sostituisce l'arma dell'amore e la fiamma della carità sull'esempio stesso di Cristo: rispetto del diverso, riconoscimento della libertà di pensiero e di coscienza di tutti, anche se di fede e pratica religiosa diverse. Temi vivi, molto vivi, anche ai nostri giorni.

Kemeng Wang, un'artista cinese convertita al cattolicesimo con il nome di Antonia, studiosa delle biografie antoniane, mi racconta il suo stupore di fronte a Sant'Antonio:

“Un santo sempre in cammino sulla via della verità. Un santo appassionato della natura, perché il Creatore fa belle tutte le cose. Un Discepolo di San Francesco umile, semplice e originale. Un santo da imitare nel concreto quotidiano.”

“Quando lavoro, o cammino, o salgo sui monti o passo tra le piante dei boschi, mi chiedo come vedrebbe e penserebbe lui, il Santo che tutti amano”. Kemeng mi dice che Antonio è un esempio per molti giovani e non solo per i frati.

Sono “i giovani dell'Antonio inedito”, i nuovi devoti, i devoti che lo invocano non per chiedere qualcosa, ma per essere migliori, per lasciare un mondo migliore di come l'hanno trovato. Non è un caso che questi giovani onorino Antonio come l'hanno onorato i suoi contemporanei: il “Pater Paduae” (il padre di Padova), il “defensor civitatis” (il difensore della città, dei diritti umani, civili e politici). Padova, senza S. Antonio, non sarebbe Padova. “E a Padova, se gli dessimo retta, nessuno

si sentirebbe straniero, inedito”.

Chi lo invoca, si esprime così:

Un politico: “Aiutami a superare la tentazione di lasciarmi corrompere”.

Un ex-carcerato: “Sono ancora senza lavoro, aiutami a non rubare”.

Un padre di famiglia: “Se mi aiuti, non tornerò ai giochi d'azzardo”.

Un bambino: “F a m m i crescere bene”.

Un adolescente: “F a m m i diventare un bravo predicatore come te”.

Un prete: “Aiutami a essere santo”.

Le persone che sostano nei pressi della tomba di S. Antonio vivono sorprese dentro e fuori di sé.

Elío



CASHBACK

Anch'io non ero e non sono d'accordo!

Non trovo sicuramente morale che il Nostro Governo debba stanziare la considerevole cifra di cinque miliardi di Euro per il cosiddetto CASHBACK.

Per incentivare l'utilizzo delle forme di pagamento elettronico e quindi adeguarci a quanto già avviene in tutta Europa, si riconosce un bonus del 10% sulle somme spese con carte di credito e bancomat con il limite di 150 Euro per il periodo da gennaio a giugno 2021.

La misura è stata pensata per obbligare gli esercenti ad emettere lo scontrino fiscale e quindi in sintesi per contrastare l'evasione fiscale e, se la motivazione è sicuramente lodevole, non vedo perché lo Stato debba utilizzare una somma considerevole a favore di soggetti che hanno potuto spendere almeno 1.500 Euro nei

sei mesi.

I cinque miliardi di Euro potevano essere sicuramente destinati ad opere di rilevanza sociale nel campo dell'assistenza, della ricerca, della sanità o semplicemente a colmare le perdite di chi ha perso il lavoro a seguito della crisi dovuta all'epidemia del COVID 19.

Ecco quindi l'idea! (peraltro non è venuta a me, ma l'ho sposta in pieno).

Se offrissimo in beneficenza le somme derivanti dal CASHBACK, non ci priveremmo di alcunché in quanto si tratterebbe di somme già spese e sarebbe un bel modo per fare privatamente quello che forse avrebbe dovuto fare lo Stato.

Per fare beneficenza non c'è che l'imbarazzo della scelta, anche in TV vengono proposte raccolte di fondi a favore di Enti meritevoli sia nel campo della

ricerca che nel campo dell'assistenza, ma spesso siamo frenati nel donare dall'idea che non sappiamo bene e con certezza come vengono amministrate le nostre donazioni.

Faccio una proposta, magari di parte: noi conosciamo e vediamo con i nostri occhi la fila di chi riceve un pranzo (quando si poteva) e ora una borsa di viveri bussando alla porta del Convento dei Frati e quindi quale miglior modo di fare del bene?

Mi sono interessato e non c'è modo di destinare direttamente il bonifico statale ai frati; pertanto coloro che vorranno condividere quanto sopra esposto non possono far altro che predisporre un bonifico a

ASSOCIAZIONE GIOVENTU'
FRANCESCANA A.P.S.

IBAN

IT31F062302300

1000000397172

Somma che a seguito della ricevuta che Vi verrà rilasciata potrà essere anche detratta dalla prossima dichiarazione dei redditi.

Cosa ne dite? E' un'idea!

Cecco

P.S. :

Per facilitare il compito di chi deve rilasciare la ricevuta potete inviare una copia del bonifico con i Vostri dati a:

associazione@gifravigevano.it.



